

Urbino

Salute

Lo "Spazio Alzheimer" al Distretto sanitario Per gli appuntamenti chiamare domani

Il Comune ricorda che lo sportello psicologico "Spazio Alzheimer" è operativo al Distretto sanitario di Urbino, via Guido da Montefeltro 45, ogni mercoledì 8,30 - 15,30. Info e appuntamenti domani ore 12-14 allo 0722 301521.

«Trasporti, pronti alla sfida dell'elettrico»

Audizione in consiglio comunale per il presidente di Ami, Lara Ottaviani. «Stiamo rientrando dall'emergenza del personale»

A cinque mesi dal proprio insediamento, venerdì pomeriggio Lara Ottaviani si è presentata in audizione di fronte al Consiglio comunale di Urbino per relazionare sullo stato e sui progetti futuri di Ami Trasporti, azienda che presiede da inizio giugno. Non era la prima volta in quell'aula per lei, che le sedute del Consiglio le aveva già seguite come giornalista, ma è stato il debutto in questa nuova veste.

«Ringrazio per l'opportunità che mi è stata concessa di raccontare i primi mesi d'incarico, trascorsi con impegno costante nel voler conoscere, innanzitutto, il personale d'azienda, che costituisce il valore più importante di Ami, fatto di persone capaci e che tengono al territorio - ha spiegato -. Ho cercato anche di comprendere questa struttura e, anzi, ringrazio per l'aiuto il mio predecessore, Luciano Balducci. In questi mesi abbiamo fatto il possibile per affrontare le criticità, aumentando ulteriormente il parco mezzi. C'è stato uno sforzo enorme nella riorganizzazione del servizio, aggravato dalla richiesta d'aiu-



Sopra il consiglio, a destra Massimo Benedetti e Lara Ottaviani durante l'audizione

to di vari Comuni che si sono trovati, il giorno prima dell'inizio delle lezioni, senza trasporto scolastico. Quando pensavamo di aver superato lo scoglio più grande, è arrivato l'impatto del Green pass obbligatorio, che ci ha portato non solo a riorganizzare le posizioni interne e a istruire il personale sulle norme, ma anche a fronteggiare la mancanza di 40-45 lavoratori. Ora stiamo pian piano rientrando dall'emergenza».

Per quanto riguarda il futuro, la Ottaviani ha parlato di «tanti progetti in cantiere. Si parte dal rinnovo del parco mezzi, con sette gare avviate che permetterebbero di arrivare a 40 nuovi autobus, tra ibridi, a metano e a gasolio. La sfida che ci viene proposta dal PNRR e che vogliamo raccogliere è il passaggio all'elettrico, a cui punteremo. Poi c'è il progetto del Sistema di bigliettazione elettronica Marche coordinato dalla Regione,

che dovrebbe essere realtà entro un anno: con esso, l'utente potrà comprare un biglietto attraverso i dispositivi elettronici e anche con carte di credito, una rivoluzione di grande comodità per chi viaggia e di beneficio per l'azienda. Infine vorremmo aumentare la parte straordinaria del trasporto durante i giorni festivi e l'estate, cosa che potremo fare solo parlando con gli enti affidanti per rimettere in piedi la loro offerta con un aumento di risorse, mentre per i festivi vorremmo replicare le modalità del servizio cadenzato verso la costa anche sulle linee per l'entroterra, con almeno una corsa ogni ora». Ottaviani è stata accompagnata dal direttore generale di Ami, Massimo Benedetti, che ha risposto a una domanda della rappresentante degli studenti universitari, Federica Titas, sulla carenza di corse notturne a Urbino: «Il servizio serale c'è sempre stato, ma l'abbiamo dovuto ridurre a causa del covid. Mettere a posto tutto è stato sempre più complicato e abbiamo anche fatto i conti con una riduzione dei mezzi pubblici. Inoltre, è necessario ritrova-



re la fiducia del passeggero. Ripartire non è semplice, lo stiamo facendo un po' alla volta, e il mio obiettivo è trasformare il servizio da programmato a 2a domanda, per ottimizzare il più possibile l'uso delle risorse. Sono convinto che così si potrà risolvere il problema del trasporto notturno in tempi brevi».

Nicola Petricca

«IN ARRIVO NUOVI MEZZI»

«Con le gare avviate, arriveranno 40 nuovi autobus tra ibridi, metano e gasolio»

«Se lo storico non indaga vincono le notizie false»

L'ex rettore Stefano Pivato di nuovo in libreria con un saggio sulla vicenda di Bartali e il salvataggio degli ebrei

di Tiziano V. Mancini

Probabilmente nessuno meglio di uno storico di professione può comprendere il valore del tempo quale apportatore di verità. Perché non sempre il suo trascorrere deposita polvere e spessori di ombre sui fatti, ma consente invece che la tentazione vanità delle ideologie, della politica, dell'opportunismo sbiadisca a favore dell'emergere della sostanza delle cose.

La storia di Bartali e del suo presunto «salvataggio di migliaia di ebrei» che gli valsero il titolo postumo di "Giusto delle Nazioni" da parte dello Yad Vashem e la

medaglia d'oro al valore civile da parte del Presidente della Repubblica Azeglio Ciampi, è un caso emblematico e viene ricostruita dettagliatamente dalle voci di David Bidussa, John Foot, Gianluca Fulvietti, Carala Marcellini, Stefano Pivato e Nicola Sbeti nel volume "Il caso Bartali e le responsabilità degli storici" (Castelvecchi, 2021) che fa da naturale e si spera definitiva conclusione alla vicenda sollevata dal libro di Stefano Pivato "L'ossessione della memoria. Bartali e il salvataggio degli ebrei: una storia inventata" anch'esso edito quest'anno da Castelvecchi.

Ma piuttosto che una difesa della casta o un'accuse generalizzato, il libro vuole essere una rara ammissione di colpa degli storici che offre l'occasione per riflettere sul ruolo della memo-



A sinistra, lo storico Stefano Pivato. A destra, Gino Bartali, mito del ciclismo al centro di un clamoroso caso storico

ria e sul rapporto di questa con i documenti e infine con i fatti, a partire dalla testimonianza di don Aldo Brunacci, che, come si legge nella prefazione «fu stretto collaboratore del vescovo di Assisi Giuseppe Placido Nicolini, nell'opera di salvataggio di ebrei fra il 1943 e il 1944, sostituito poi da Bartali nei racconti di Alexander Ramati, scrittore e regista, allo scopo di rendere la

trama del romanzo *Assisi Underground* (Harper and Collins, 1978) più avvincente. Un equivoco incredibilmente rimasto senza traccia fino a che, nel 2017, Michele Sarfatti non si è servito proprio di quella testimonianza per smontare tutta la leggenda. La "falsa notizia" del ruolo di Bartali nell'opera di salvataggio degli ebrei è diventata leggenda perché, nel corso degli anni,



non è mai stata indagata da nessuno storico», tanto da sfociare in una vulgata degna di quello che Pivato definisce nel suo intervento «Il Paese di Vanna Marchi» nel quale neppure il positivismo che dovrebbe essere proprio degli storici, ne abbiamo avuto riprova anche questi giorni, riesce a sottrarsi a scivoloni da avanspettacolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA